



Audizione Informale Presso La Commissione Affari Costituzionali Del Senato Della Repubblica sul Ddl 2463 (d-l 172/2021), recante “Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali”.

Documento UIL

Ringraziamo la Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica per averci invitato a questa audizione.

Il rialzo dei contagi e purtroppo delle vittime da Covid 19 degli ultimi giorni è fonte di grande preoccupazione e di un'allerta che impone certamente, una stretta su maggiori precauzioni e i restringimenti da adottare.

La salute, prima di tutto, lo abbiamo sempre sostenuto pertanto, è bene concentrare tutti gli sforzi necessari per una campagna vaccinale serrata, i dati ci dicono che il subdolo Covid19 pur minacciandoci con numerose varianti, si può fronteggiare con il vaccino, questa è l'unica arma al momento che abbiamo.

Con il vaccino si salvano molte vite, si evita il collasso dei sistemi sanitari consentendoci di riprendere, anche se con fatica, le attività ordinarie degli ospedali vitali per tantissimi cittadini che devono ricevere visite e screening e prestazioni.

Ci consente di tenere aperte le attività produttive del nostro Paese, ed ora, che uno spiraglio di una ripresa c'è, non possiamo correre il rischio di nuove chiusure.

La nuova variante sudafricana è la prova che il virus non si ferma davanti a muri e confini ribadiamo anche in questa sede, la necessità di sospensione temporanea dei brevetti sui vaccini per consentire la vaccinazione a tutti i cittadini nel mondo.

Il vaccino non può essere una carità che elargiamo ai paesi più poveri, né può essere uno strumento di assetti geopolitici: **POTER DISPORRE DI UN VACCINO È UN DIRITTO UMANO.**

Per questo, la sospensione temporanea dei brevetti è un atto di coraggio da parte della politica che non va trascurato o abbandonato.

Nel merito del Decreto-legge oggetto dell'audizione di oggi, riteniamo che l'introduzione del green pass rafforzato rappresenta una ulteriore stretta nel serrare le righe in questa 4 o 5 ondata del Covid ma, non può essere l'ennesima scorciatoia per non affrontare l'ipotesi di obbligatorietà anche nel nostro Paese. È tempo che il nostro Governo si pronunci sull'obbligo vaccinale per tutti come tanti Paesi europei stanno facendo.

La Uil è favorevole all'obbligo vaccinale e pur ritenendo utile l'introduzione del Green pass rafforzato per "serrare le righe", ribadiamo la necessità dell'obbligatorietà del vaccino. Il bilanciamento dei diritti in gioco è una delle attività pilastro della nostra democrazia, ma richiamiamo l'interpretazione della Corte costituzionale *"ciò che conta è l'esistenza di un interesse pubblico di promozione della salute collettiva tramite il trattamento sanitario, il quale, per conseguenza, viene dalla legge assunto ad oggetto di obbligo legale"*.

Questo ci porta a chiarire la nostra posizione sull'estensione dell'obbligatorietà ad alcune categorie di lavoratrici e lavoratori. Sappiamo bene quanto i settori indicati nel decreto sono sensibili e più esposti al contagio per il lavoro difficile che svolgono in condizioni davvero complicate ma, non può essere uno strumento di obbligatorietà selettiva, né può essere l'unica arma di attacco: il personale sanitario, il corpo insegnante le forze di polizia che hanno risposto sempre, con la prima, la seconda e terza ondata con enorme senso di responsabilità e appartenenza civile ha bisogno di essere sostenuto e messo nelle condizioni di lavorare bene e in sicurezza. Così come devono essere messi in sicurezza le lavoratrici e i lavoratori del trasporto pubblico locale altro settore critico a eventuali aggressioni nel loro esercizio di controllo del green pass.

Inoltre, nel sistema dei controlli del settore trasporti va prevista, a parere della Uil, una regolamentazione più precisa anche attinente alle norme contrattuali e va previsto, come ulteriore elemento di maggiore prevenzione e contrasto ai contagi, l'uso nei mezzi di trasporto delle mascherine FFP2.

Per la UIL è importante che l'azione di contrasto al virus faccia un ulteriore passo in avanti, la crisi sanitaria non è più una situazione improvvisa, è tempo di mettere in atto azioni che

abbiano un orizzonte più di lungo periodo per garantire a tutti i lavoratori la possibilità di lavorare in sicurezza. Per questo per noi la via prioritaria è quella di estendere l'obbligo vaccinale a tutte le professioni.

Siamo consapevoli che l'obbligatorietà potrebbe non rimuovere tutti gli ostacoli e le difficoltà che questa pandemia ha creato nelle relazioni e nel tessuto sociale, siamo convinti però che l'obbligo vaccinale per tutti, garantisce il diritto e ristabilisce equità.

Nell'attesa, di questa decisione che auspichiamo avvenga in tempi brevi, valutiamo positivamente il green pass rafforzato, anche se meglio specificato in alcuni passaggi che illustreremo di seguito. Innanzitutto, occorre agire in maniera più incisiva su una chiara e corretta informazione e comunicazione sull'utilità delle vaccinazioni, soprattutto ora che l'Aifa ha dato il suo assenso alla somministrazione vaccinale per i bambini dai 5 agli 11 anni. È un aspetto molto delicato che affrontiamo, dobbiamo garantire il diritto al vaccino ai bambini e rassicurare al meglio i genitori, a tale proposito chiediamo che nelle prossime disposizioni che regoleranno le vaccinazioni dei bambini, negli hub vaccinali sia obbligatoria la presenza dei pediatri che in stretta relazione con il pediatra di famiglia forniscono una attenta valutazione, una corretta comunicazione alle famiglie ed elementi rassicuranti per i minori.

Nel merito del decreto, per l'efficacia salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro chiediamo di:

- di inserire nel decreto il richiamo specifico al tracciamento e ai Protocolli anti-contagio sui luoghi di lavoro, nonché al richiamo di presidi sanitari e ai sistemi di sanificazione degli ambienti.
- Per il comparto sanità l'estensione dell'obbligatorietà deve essere prevista anche per le lavoratrici e lavoratori che svolgono attività con contratti esterni e ci riferiamo in particolare al personale del settore sanitario, al personale addetto alle mense scolastiche e agli addetti esterni o di contatto con il sistema penitenziario.
- Inoltre, poiché l'estensione dell'osservanza dell'obbligo riguarda settori sensibili come, il personale amministrativo nel comparto sanità, il personale penitenziario e quello dei vigili del fuoco per i quali le criticità si amplificano per gravi carenze di

organico, chiediamo un esplicito riferimento in fase di conversione del decreto-legge, di come si intende procedere sulle eventuali ripercussioni sui servizi, considerato che non è esplicitata nella norma la possibilità di effettuare la loro sostituzione. Chiediamo pertanto, una chiara declinazione nel testo di conversione in legge del Dl indicando modalità di reclutamento e contrattuali.

Vi sono poi situazioni lavorative ibride, fermo restando quelle in cui la vaccinazione può essere omessa o differita, che necessitano di ulteriori chiarimenti. A tale proposito ribadiamo che tali chiarimenti vengono esplicitati da fonti normative specifiche non lasciati alla libera interpretazione o in certi casi demandati all'utilizzo delle FAQ che il Governo continua ad utilizzare.

Si pone inoltre una forte criticità in relazione alla immediata sospensione del diritto al lavoro e alla mancata retribuzione per le lavoratrici e i lavoratori nei settori nei quali viene applicato l'obbligo vaccinale. Non possiamo permettere che ulteriori famiglie vengano poste sul lastrico, venendo meno l'alternativa per i non vaccinati di fornire il green pass tramite tampone. Si pone a nostro parere una condizione di tenuta economica delle famiglie stesse. Pensiamo ad esempio, a quelle con figli o monoreddito, magari, con un mutuo o un affitto da onorare. Pertanto, invitiamo a una maggiore riflessione e trovare modalità flessibili, che prevedano temporaneamente, l'attribuzione di mansioni e ruoli differenti, che non comportano contatti e relazioni interpersonali, alle lavoratrici e lavoratori che, a partire dal 15 dicembre e per almeno 6 mesi rischiano la sospensione dal lavoro in caso di inadempimento e quindi la perdita del reddito.

A tale proposito occorre prevedere maggiori risorse da destinare a tale scopo e mettere in condizione il Servizio Sanitario Nazionale di poter adempiere, grazie all'impegno di tutti i lavoratori del comparto sanitario, e far fronte a questa nuova emergenza. Così come occorre impegnare maggiori risorse in legge di bilancio per la riapertura degli hub vaccinali e far fronte alla nuova campagna vaccinale, pervengono segnali preoccupanti da parte delle regioni che, per scarsità di risorse, non riescono ad assolvere a tale compito.

In relazione alla tutela della privacy e dei dati sensibili attraverso l'utilizzo dell'app "VerificaC19" persistono ancora delle opache interpretazioni che non sono esaustive alla riservatezza sia sull'identità che sulla condizione di salute dei lavoratori.